

IL TESTAMENTO DELLA CONTESSA d'EDLING

Novantanove fiorini allemani per S. Rocco

Estroto ad S. Rocco 20/87

Laus, Deo Amen 1788: j. d. B. li. 24: del mese di Luglio fatto in S. Rocco.

Item Laus Fiorini nonanta nove allemani per una volta tanto, alla Ven. Chiesa di S. Rocco, unitamente con l'interesse di quest'abbazia da comprarsi, non l'oglio per far illuminare l'altare della B.V. del buon Confessore in detta Chiesa.

Item per tutto universale d'ogni altro mio avere mob. stab. pres. e vent. Azioni, Raggioni, lascio ed istituisco l'amatissimo mio figlio fratello Ludolfo avverso, no etc etc.

(L. S.) Maria Ester Contessa d'Edling.

S. Rocco 24 luglio 1788

Nel giorno d' Oggi è stato consegnato a me Marco Miani Nodaro il presente Testamento dall' Ill.ma Sig. Maria Ester Contessa d' Edling alla presenza degli infrascritti Testimonij per esser conservato donec.

Giuseppe Renco fece la Croce per non saper scrivere. Matteo Umich fece la croce per non saper scrivere. Giuseppe Polonia per non saper scrivere fece la croce. Sebastiano Modon fece la croce per non saper scrivere. Andrea Musetig fu presente alla consegna el al segno della Croce fate di pugno delli Testimoni dimoranti in S. Rocco m:p: (L.S:)

Die 25 Julij 1788

Actum Goritiae coram Ill.mo D. no Otavio Lib.Bar. de Terzi Consiliario et Comis.o C. Regiae Amministrationis Justitialis Nob. Goritiae, et Grad. Comitatum.

Ubi previa recognitione Sigillorum fuit operatum et publicatum presens testamentum per me Franciscum Zaccaria Actuarium.

Pent. D. D.nis Vincentio Bar. de Codelli, et Josepho Polli J. U. D. Testib. habitas et rogatis.

LI 25 luglio 1788

Laus Deo Amen 1788 ... li 24 del mese di luglio fatto in S. Rocco.

Ritrovandomi io sottoscritta obbligata al letto, ed avanzata in età ho stabilito di disporre della mia facoltà con il presente testamento, e disponendo.

Per essere l' Anima incomparabilmente più nobile del Corpo, questa raccomando all' Onnipotente Iddio Creatore del Cielo e della Terra, alla B. Vergine Maria, ed a tutti li Santi, e Sante del Paradiso, lasciando a Suffragio della povera anima mia N. Quattroceto Sante Messe da essersi celebrate in questa Veneranda Chiesa di S. Rocco.

Item a titolo di legato lascio per una volta tanto alli miei cari Sig.ri Fratelli Conte Venceslao Canonico, ed al Conte Filippo ora dimoranti in Vienna la metà per cadauno della porzione di Casa che ho di mia raggione in Gorizia che viene abitata dal Sig. Francesco de Troyersperg unitamente alli mezzadi a pie piano.

Item jure Legati lascio usufruttuario vita durante il Sig. Canonico Antonio de Bosizio di tutta la mia Casa, Fondo e Sedime in S. Rocco con l' Orto e Braida annessa, unitamente a tutti li mobili che in quella Casa si ritrovano con questo che dopo la di lui morte il tutto abbia da passare all' infrascritto mio erede in proprietà.

Item a Titolo di legato lascio per una volta tanto al R. do Giovanni Saverio Juliani Capellano di S. Rocco allemani fiorini nonanta nove per una recognitione.

Item lascio fiorini nonanta nove allemani per una volta tanto alla ven. da Chiesa di S. Rocco acciochè con l' Interesse di questi abbia da comprarsi tant' Oglio per far illuminare l' altare della B.V. del buon Consiglio in detta Chiesa.

Item lascio per una volta tanto a titolo de legato alla mia cameriera Elisabeta Famea fiorini Cinquanta allemani, e così a Gio. Muraviz mio servitore altri fiorini cinquanta, altri cinquanta a Marinza Codermaz mia Cuoca, e fiorini cinquanta a Michele Tonsig cochiere.

Item do ampla facoltà al Monsignor Canonico Bosizio di dispensare a di lui talento tutti li miei abiti, e biancheria di qualunque sorte.

In Erede pertanto universale d' ogni altro mio avere Mob. Stab. pres. e vent. Azioni, e Raggioni lascio, ed istituisco l'amatissimo mio sig. Fratello Rudolfo Arcivescovo raccomandandomi alle sue orazioni, ed a quelle degl' altri miei Sig.ri Fratelli, esortandoli a pregar per la povera anima mia.

Questo io intendo che sia l'ultimo mio testamento, e se come tale non valesse, voglio che valer debba come Codicillo, o Donazione Mortis Causa ovvero in qualunque altro miglior modo, via, o forma, essendomi sottoscritta di proprio pugno.

Maria Ester Contessa d' Edling

Supplemento al n. 44 di «VOCE ISONTINA» Gorizia, 14 novembre 1987

Direttore responsabile LORENZO BOSCAROL

Aut. Tribunale di Gorizia n. 33 del reg. dd. 7 gennaio 1958

Tipografia Budin s.d.f. Gorizia

WALTER CHIESA

SORELLA DI UN VESCOVO SFORTUNATO

Esattamente 199 anni or sono, il 24 luglio dell'anno 1788, la sessantaduenne Maria Ester d'Edling, afflitta da un gravissimo morbo (definito allora «cancerina interna»), volle disporre con testamento di tutte le sue facoltà.

Dal documento, redatto e sottoscritto dalla testatrice nella sua casa «con fondo e sedime in S. Rocco, con orto e braida annessa», si evince che la nobile signora apparteneva a pieno titolo a quella comunità goriziana di S. Rocco facente capo alla omonima Cappellania allora guidata da don Giovanni Saverio Juliani. La casa in cui la nobildonna (essendo nubile) viveva in solitudine con l'assistenza della sola servitù, era quella contrassegnata con il n.° 61 di S. Rocco.

Nulla si sa della sua vita e delle sue opere, tranne che ella fu sorella di quel mons. Giuseppe Gundacaro conte d' Edling, secondo arcivescovo di Gorizia, succeduto, dopo il 1774, a mons. Carlo Michele d' Attems.

Mons. Rodolfo d' Edling, nato a Gorizia nel 1723 ed appartenente ad una antica e nobile famiglia (ascritta al patriato goriziano fin dall' anno 1501), fu certamente uno dei più illustri membri della sua casata.

Laureatosi in teologia e filosofia a Roma nel 1746, fu canonico del capitolo di Aquileia, ma in seguito alla soppressione del Patriarcato ed alla fondazione dell' archidiocesi di Gorizia, venne qui trasferito come decano del Duomo (1752). Dopo la morte di mons. Carlo Michele d' Attems, l' imperatrice Maria Teresa lo nominò arcivescovo di Gorizia (nomina poi confermata da Papa Pio VI) conferendogli anche la dignità di Principe del Sacro Romano Impero.

Mons. d' Edling fu uomo di grande zelo apostolico, ma per sua sfortuna, ebbe a vivere in tempi assai difficili.

Infatti, dopo la morte (1780) dell' im-

peratrice Maria Teresa, il di lei figlio e successore Giuseppe II (1741-1790), volle attuare una radicale riorganizzazione e ristrutturazione delle diocesi austriache, senza tuttavia tener alcun conto di molti preesistenti e radicati diritti (anche plurisecolari), di usi e (non sempre ingiustificati) benefici o privilegi.

Egli si attenne fedelmente al solo principio dell' incondizionata supremazia dello stato sulla chiesa.

Nella sua visione politica accentratrice, Giuseppe II ravvisò nell' arcivescovado di Gorizia - ubicato ai confini del suo impero - dei motivi di irregolarità. Costatato inoltre che l' arcivescovo mons. d' Edling si era apertamente dichiarato contrario alla sua politica ecclesiastica, l' imperatore decise di sopprimere l' arcivescovado di Gorizia, anche allo scopo di eliminare il suo non gradito titolare.

L' imperatore concepì pertanto di innalzare nella cittadina di Gradisca una cattedra episcopale (poi affidata al vescovo mons. Francesco Filippo conte d' Inzaghi) come luogo di residenza atto a riunire in una unica sede vescovile accentrata (ma soggetta all' arcivescovado di Lubiana) le tre diocesi di Gorizia, Trieste e Pedena.

Mons. d' Edling, convocato a Vienna, fu indotto a rinunciare al suo posto di arcivescovo (1782) ed a stabilirsi prima a Roma e poi a Lodi, località in cui morì nel 1803, non senza, però, aver potuto assistere ai successivi cambiamenti apportati alla sua antica diocesi dal nuovo imperatore Leopoldo II (succeduto nel 1790 al fratello Giuseppe II).

Il nuovo imperatore ritrasferì, infatti, vescovo, capitolo e sede vescovile da Gradisca a Gorizia (1791) presso l' originaria sede dei SS. Ilario e Tiziano.

Sia pure marginalmente, anche a S. Rocco, piccolo sobborgo (di circa un migliaio di anime) della città di Gorizia (ca-

pitale della Principesca Contea di Gorizia e Gradisca), si sentirono gli effetti delle continue riforme promosse dagli imperatori asburgici. La Cappellania di S. Rocco passò infatti (senza tuttavia venire mai elevata al rango di Parrocchia) dall' arcivescovado di Gorizia al nuovo vescovado di Gradisca e poi da questo a quello detto di «Gorizia ossia Gradisca». Dai molti rivolgimenti subiti dalla diocesi, la chiesa di S. Rocco non trasse però alcun vantaggio materiale o avanzamento gerarchico in ambito ecclesiale.

Furono invece le donazioni ed i lasciti testamentari fatti al clero ed alla chiesa di S. Rocco da persone abbienti o di rango nobiliare (quali appunto la contessa d' Edling), oltrechè la non infrequente scelta di questa chiesa per la celebrazione di cerimonie (matrimoni e battesimi) da parte di importanti personaggi goriziani dell' epoca, a darci conferma che (negli anni a cavallo fra il tardo 1700 ed i primi anni del 1800) non solo il luogo e la sua chiesa erano tenuti in una certa considerazione, ma che il piccolo borgo andava anche gradatamente crescendo di importanza nell' ambito dalla contea goriziana.

Il testamento della contessa Maria Ester d' Edling dell' anno 1788 - specialmente a motivo dei benefici da lei istituiti a favore della chiesa di S. Rocco - toccava una materia (beni ecclesiastici) che, nelle Unite Principate Contee di Gorizia e Gradisca, era di competenza della «Cesarea Regia Commissione Delegata sopra le Pie Fondazioni» oltrechè del Cesareo Regio Governo del Litorale con sede in Trieste.

È questo il motivo per cui l' interessante testamento (interamente trascritto qui di seguito) venne recepito e conservato nella raccolta degli Atti Amministrativi del Governatorato di Trieste, atti ancor oggi in gran parte giacenti nell' Archivio di Stato di detta città.